

X 205 - 17

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ANNO XXVI - 1958 (9^a della Nuova Serie)



FRATELLI PALOMBI - EDITORI
ROMA

PROFILO DI CODICOLOGRAFIA ABRUZZESE

FINO AL SEC. XV COMPRESO

TUTTI sanno che prima dell'invenzione della stampa, nell'alto e basso medioevo l'opera delle odierne tipografie veniva compiuta da amanuensi privati oppure costituiti in maestranze presso Vescovati, Abbazie, Università, producendo libri di ogni genere, per lo più esemplati su coiami levigati, detti perciò comunemente codici (1).

I principali centri scrittori di codici in Abruzzo furono i suoi diruti monasteri di S. Clemente a Casauria, S. Bartolomeo a Carpineto, S. Giovanni in Venere, S. Pietro ad Oratorium, S. Maria di Bominaco, S. Maria di Propezano e specialmente S. Salvatore e S. Liberatore alla Maiella (2). Oggi, come al tempo degli Umanisti, la ricerca dei codici è di moda, ma non per questo meno utile per la storia della cultura medioevale.

L'opera maggiore prodotta tra di noi sono i *Monumenti paleografici degli Abruzzi*, pubblicati da Vincenzo De Bartholomaeis ed Enrico Carusi (3), dove vengono descritti ed illustrati otto codici tipici della regione in trenta grandi tavole complessive, atte a farci conoscere lo sviluppo delle varie scritture, dalla capitale all'umanistica. Non sono meno importanti i *Monumenti della miniatura negli Abruzzi* di Grazia Salvoni Savorini (4), donde veniamo a sapere i principali codici miniati della regione, i nostri antichi illuminatori e l'influenza subita dalle varie scuole. Il *Catalogo descrittivo e*

(1) Cfr. Giulio Battelli, *Lezioni di paleografia*, 2a ediz., Tip. Vaticana, 1936.

(2) Preziose notizie su detti monasteri vengono date da P. F. Kehr, *Italia Pontificia*, vol. IV; Berolini 1909.

(3) Roma, Stab. Tip. P. Sansaini, 1922 - Vedi la recensione che ne fece Vincenzo Federici in *Bullettino della Deputazione Abruzzese di storia patria*, an. 1925, pp. 179-181; interessantissima per la classifica paleografica delle tavole pubblicate. In seguito citeremo detta rivista: *Bull. Abr.*

(4) Pubblicati in « Atti e memorie del Convegno Storico Abruzzese Molsano 1931 », Casalbordino, De Arcangelis, 1935, vol. II, pp. 495-519. In seguito ci riferiremo a questa opera, citando: *Convegno Storico*.

analitico dei codici e manoscritti riflettenti la storia delle Province d'Abruzzo compilato da Giovanni Pansa di Sulmona († 1929), inedito presso gli eredi, attende ancora il Mecenate che lo metta in luce (5).

Disporremo le nostre ricerche in ordine toponomastico e ci interesseremo solamente dei codici esistenti e dispersi non posteriori al secolo XV. Data l'occasione, aggiungeremo anche la notizia dei codicetti contenenti Statuti civici di maggiore rilievo e antichità, conservati nei vari archivi della regione (6).

ABRUZZO - Si ritiene di certa provenienza abruzzese il Messale latino della Biblioteca Vaticana, codice 4770, in littera beneventana del sec. X-XI; dove anche la commemorazione delle sante Felicità e Giusta di Forcona (Aquila), e di S. Flaviano ossia Giulianova. Trovasi descritto nei citati *Monumenti paleografici degli Abruzzi*, tavv. 10-16.

AQUILA - Nel 1209 Benedetto di Alessandro, canonico di S. Maria del Ponte nel comune di Tione, trascriveva per la sua chiesa tutta la Bibbia in un grosso volume, che nel 1856 caricata a un giumento assieme ad un Corale di pari grandezza, colà esistente, vennero entrambi portati nell'Archivio Vescovile dell'Aquila. Presentemente si trovano esposti nel Museo Diocesano. La Bibbia in minuscola italica dell'epoca (alias Carolina), restaurata recentemente nella Badia di Grottaferrata, misura cm. 55 x 40 e conta cc. 120 a doppia colonna. Comincia acefala con il III libro dei Re, e finisce mutila con l'Apocalisse (7). Saggi fotografici delle sue miniature in *Convegno Storico*, vol. II, tavv. 42-43.

Il Corale, ossia *Graduale pro Missis de tempore*, di certa provenienza francescana, ci sembra del sec. XIV. Conta cc. 309 numerate nel verso, cm.

(5) E' stato in parte pubblicato a puntate da Vincenzo Balzano nel *Giornale d'Abruzzo e Molise*, 1932, dal 21 gennaio in poi col titolo: *Bibliografia regionale*.

(6) Per gli Archivi della Provincia di Aquila si consulti Leopoldo Cassese in *Convegno Storico*, II 753-767; per gli Archivi d'Abruzzo Gaetano Sabatini (pp. 667-704), Ugo Speranza (pp. 781-849); per la Regione Cicolana Pietro Sella (I 179-200 e III 863-899); per gli Archivi Teramani Francesco Savini, editi in 4 volumi. Molti piccoli codici contenenti Statuti suntuari di vari paesi d'Abruzzo si trovano elencati nel citato *Bull. Abr.* an. 1947-49, da Francesco Sabatini (pp. 91-176); Andrea Massimi (pp. 177-194); Ugo Speranza (pp. 201-218); Luigi Rivera (pp. 219-235). Per l'Aquila e Provincia si tenga sempre presente Leopoldo Cassese, *Guida storica e bibliografica degli Archivi*, edita dallo Istituto Stor. Italiano, Roma, Libreria dello Stato, 1940, in 2 vol.

(7) Cf. Giuseppe Rivera in *Bollettino della Soc. di storia patria A. L. Antinori negli Abruzzi*, (= *Boll. Abr.*), an. 1902, pp. 63 ss.; e G. B. Bozzelli-Manieri in *Bull. Abr.*, an. 1925, pp. 217-219.

Nel citato Museo Diocesano sono pure esposti il codicetto di prose e rime aquilane in volgare dell'Archivio Capitolare, di cui s'interessò il prof. V. De Bartholomaeis (vedi n. 17); ed il ms. degli opuscoli attribuiti a S. Pietro Celestino, proveniente da Collemaggio. « Hunc librum dicitur scripsisse sanctissimus Pater Petrus Caecelinus ». Fu edito dall'abate Celestino Telera col titolo: *S. Petri Caecelini opuscula omnia ecc.*, Neapoli, typ. O. Beltrami MDCXXX. Circa la sua autenticità o meno cf. *Enciclopedia Cattolica*, vol. III (Firenze 1950), p. 1258 s.; G. Celidonio, *S. Pietro del Morrone Celestino V*, 2a ediz. a cura di M. Capodicasa (vol. unico); Pescara 1954, p. 578-614; A. Frugoni, *Celestiniana*, Roma, Istituto St. Italiano, 1954; R. Mols, voce *Celestin V*, in *Dictionnaire d'Hist. et de Géogr. Eccles.*, Paris 1950.

57 x 41, ben legato e conservato. Scrittura gotica a linee piene con abbondanti miniature, note gregoriane e capitali ornate. Una delle sue miniature trovasi riprodotta in piccolo nella miscellanea *Aquila Sacra* (1935), p. 62.

Il vescovo Jacopo Donadei il 21 ott. 1429 donava la sua libreria alla cattedrale aquilana: «*Imprimis Novellam domini Johannis Andree super Decretales in carta de corio*». Si numerano altri 8 codici di contenuto giuridico, indi venduti «*pro hedificio logie fiende ante maiorem ecclesiam Aquilanam*» (8). I *Diaria rerum suis temporibus Aquilae et alibi gestarum* (1407-1414), scritti dal Donadei, vennero editi dall'Antinori nel tomo IV dell'Amaduzzi: *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, Romae 1782; e nuovamente da Leopoldo Palatini nel *Boll. Abr.* 1901, puntata XVI, pp. 1-32.

I molti codici dell'Archivio Provinciale di Stato sono elencati brevemente da Orazio D'Angelo, *Sommario alfabetico dell'antico archivio del Municipio Aquilano*; Aquila, S. Murolo 1909, pp. 58 in 4. Quelli che tra di essi appartengono al locale convento di S. Bernardino portano la segnatura: R. 107 115 116 117 121 125; S. 34 48 49 61 64 67 68 69 71 72 73 74 108. I 21 corali miniati in littera gotica su membrana del sec. XV, provenienti parimenti da S. Berdino e descritti nel citato *Sommario*, stanno presentemente nella Biblioteca Provinciale «*Salvator Tommasi*». I due migliori trovansi esposti nel Museo Civico unitamente al cosiddetto Ufficio della B. Cristiana da Lucoli (+ 1545), eccellentemente miniati e descritti con illustrazioni da valenti specialisti (9).

Bravi amanuensi, e forse anche miniatori, specie di libri liturgici, furono durante il sec. XV il B. Filippo dell'Aquila (+ 1456) e Fra Giusto da Monticchio, Frati Minori dell'Osservanza. Spettano a Fra Giusto i manoscritti S. 60, S. 70, R. 123 dell'Archivio di Stato in Aquila; e VII G 52, VIII B 41, XII C. 6 della Nazionale di Napoli, provenienti dal convento di S. Bernardino. Angelo Leosini (*Monumenti storici-artistici di Aquila*, ivi 1884, p. 219 s.) attribuisce al B. Filippo dell'Aquila i 21 Corali da lui visti in S. Bernardino, presentemente nella suddetta Biblioteca Provinciale. Teste il B. Bernardino da Fossa nella sua *Vita del B. Filippo*, cap. VI, questi cominciò a scrivere Salteri fin dal noviziato in S. Andrea di Chieti nel 1426, indi man mano provvide di corali, breviari e messali tutti i conventi osservanti d'Abruzzo; tuttavia detti corali accusano mani e tempi diversi.

Nel 1789 ben 209 manoscritti di S. Bernardino vennero portati alla Biblioteca Nazionale di Napoli giusta l'elenco ufficiale di trasmissione da noi

(8) Cf. G. Pansa in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 222-224.

(9) Luigi Serra, *Aquila monumentale*, ivi, Unione Arti grafiche, 1912, p. 73 s.; Valerio Mariani, *Miniature del Rinascimento in Aquila*, in «*Vita artistica*» del 1926, n. 12; Grazia Salvoni Savorini in *Convegno Storico*, II 515, tavv. 69-70; Alberto Serafini in *L'arte di A. Venturi*, XV (1912) 233-262. Cf. *Bull. Abr.*, an. 1914, p. 258; 1922, p. 376-385. Vedi pure L. Cassese, *Guida storica* cit., I 68 s.; [M. Gabrielli], *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, vol. IV; Roma, Libreria dello Stato, 1934, pp. 3-5 e 66 s.

pubblicato in *Studi Francescani* di Firenze, XVI (1944) 459-466. (Cfr. *Antoniano*, an. 1945, pp. 459-466). Almeno 10 di questi manoscritti accusano la loro provenienza espressa: *De loco S. Bernardini*. In fine di quello segnato XIII F 39 si legge: «*Iste liber est ad usum Fr. Baptistae de Aquila, quem ipsemet totum scripsit*».

Tanto questi codici come quelli passati da S. Bernardino, parte alla Biblioteca Provinciale e parte all'Archivio di Stato in Aquila, furono in origine del vicino convento di S. Giuliano, dal quale nel 1789 vennero pure razziati per la Nazionale di Napoli quelli rimasti, e poco dopo anche gli incunaboli (v. Ocre). Infatti cinque manoscritti di detta biblioteca napoletana si dicono provenienti «*de libreria S. Juliani de Aquila*» (10).

Documenti e codici miniati trasferiti nel 1386 dai Monaci Olivetani di S. Maria di Picciano in S. Maria del Soccorso in Aquila, rimasero distrutti da incendio nel 1780 (11). Dei Padri Agostiniani dell'Aquila è rimasto solo il *Martyrologium Usuardi* con Obituario locale interpostovi posteriormente; al presente nella Biblioteca Vaticana, segnato Vat. Lat. 10942 (12).

Altri codici aquilani d'importanza storica per la città sono: Il *Cartularium Ecclesiae Cathedralis*, derivato dal prototipo Vat. Lat. 13279 (13); la *Cronaca Aquilana* rimata di Buccio di Ranallo, edita nel 1907 da Vincenzo De Bartholomaeis (14); le due Cronache aquilane di Fr. Alessandro De Rittis, S. 72-73 nell'Archivio di Stato; i Processi per la canonizzazione di S. Bernardino e diverse opere dello stesso, esistenti nel medesimo Archivio (15); i *Cantari sulla guerra aquilana di Braccio*, editi da Roberto Valentini secondo il codice originale, ora nella Biblioteca Prov. di Perugia

(10) Cf. le nostre *Reliquie Letterarie Capestranesi*, cit. sotto *Capistrano*; e L. Cassese, op. cit., I 76 s. Si tenga presente che il convento di S. Giuliano venne fondato nel 1415, e quello di S. Bernardino inaugurato solennemente nel 1472.

(11) Vedi Ugo Speranza nel cit. *Convegno Storico*, II 791; L. Cassese, *Guida storica e bibliografica* ecc., I 64.

(12) Descritto da Enrico Carusi in *Bull. Abr.*, an. 1912, pp. 83-109, e nei cit. *Monumenti paleografici*, tavv. 28-30. L'Antinori presso il Muratori, *Antiq. Ital.*, VI 775, ricorda il *De officis* di Traiano Casella; codice membr. del sec. XV, già dei Padri Filippini, andato disperso. Invece il «*Libro della Confraternita di S. Tomasey de Aquino*» in Aquila, con laudi di S. Bernardino, sec. XV, cc. 150, cm. 29 x 31, trovasi ora a Roma, Bibl. Naz. Vitt. Em., n. 349. *Cfr. Bollettino Abr.*, V (1893) 102 s.

(13) Descritto da Vincenzo Federici in *Bull. Abr.*, an. I (1910) 29 ss. Circa il diploma posto al primo foglio sulla fondazione dell'Aquila, erroneamente attribuito a Federico II, cfr. Aniceto Chiappini in *Miscellanea di scritti vari in memoria di Alfonso Gallo*, Firenze, Leo S. Olschki, 1956 pp. 255-278. Aggiungi Cennaro M. Monti, *Ancora sulla fondazione di Aquila e sul relativo diploma*, in «*Annali del Seminario Giuridico di Bari*», I (1932) 3-17.

(14) In «*Ponti per la storia d'Italia dell'Istituto Storico italiano*», n. 41.

(15) Descritti da Salvatore Piacentino nel cit. *Bollettino*, an. 1950, pp. 3-56. Amanuense di detti Processi fu il P. Luca di Roio. Cf. *Archivum Franc. Hist.*, XXI (1928), p. 590, n. 186. La citata *Chronica civitatis Aquilae* del De Rittis (cod. S. 72), è stata pubblicata da L. Cassese in *Archivio Storico Napoletano*, an. 1948.

(16); i 23 codici usati da Vincenzo De Bartholomaeis e Luigi Rivera nella pubblicazione del *Teatro abruzzese del Medio Evo* (17).

ARABONA - Vedi *Vallebona*.

ATESSA - La chiesa matrice di S. Leucio conserva tuttora, ma in cattivo stato, due codici membranacei in folio del sec. XIV, un Corale ed un Graduale con miniature non troppo classiche, ritenute opera dei maestri di Guardiagrele. Se ne parla nel *Convegno Storico*, II 510, colla riproduzione di due tavole, 60 e 61. Uscì probabilmente dalla diruta abazia di S. Stefano de Raone presso Atesa la *Passio* di S. Stefano e compagni, colà martirizzati sotto Ludovico Pio (818-840), trasmessaci dal codice Vaticano Latino 7810, in bella scrittura longobarda del sec. XI; descritto nei citati *Monumenti paleografici degli Abruzzi*, tav. 22 (18).

ATRI - L'archivio capitolare conserva 22 codici in littera gotica, in maggioranza membranacei e miniati, che vanno dal 1140 al sec. XV. Furono descritti sotto l'aspetto artistico con speciale cura e tavole illustrative da Grazia Savorini negli atti del predetto *Convegno Storico* (19). In genere contengono testi liturgici, la Bibbia di S. Girolamo, la vita di S. Benedetto, i predicamenti di Aristotile e di S. Tommaso; nonché preziose collezioni di canoni, quali il *Decretum Gratiani*, le Clementine, le Decretali di Bonifacio VIII, la *Practica iudicialis* di Giovampietro de Ferraris, il *De consuetudine* e *Lectura super institutionibus* di Giov. Andrea di Isernia. La Biblioteca della famiglia Sorricchio possiede un Breviario del sec. XV, miniato da artisti regionali (20), il «*Liber sive quaternus reformationum civitatis Adriae suique districtus*» (21), ed il noto Obituario, edito dal Bindi nei suoi *Monumenti storici*, pp. 215-284, dove dicesi estratto dal famoso *Martyrologium Usuardi*, già della Cattedrale Atriana.

(16) Editi nel 1935 nella collezione citata alla nota 14, n. 75. Cfr. *Convegno Storico*, I 209 - 236.

(17) Editore N. Zanichelli, Bologna 1924, di pp. 416 in 4. Leggendo sacre rimato in codici aquilani furono riprodotte dallo stesso De Bartholomaeis in *Bull. Abr.*, an. 1914, pp. 12-76. Per i due Codici del sec. XIV-XV, contenenti *Capitula et Statuta civitatis Aquilae*, si legga il citato *Bullettino*, an. 1947-1949, pp. 5, 185-187, 229-235. Tutti i codici delle antiche Cronache Aquilane, edite e inedite, furono descritti da Giovanni Pansa, *Quattro Cronache e due diarii inediti relativi ai fatti dell'Aquila*; Sulmona, P. Colaprete, 1902; pp. LI+110, in 4. Anche Erasmo Percopo estrasse Poemetti sacri da Codici aquilani. Cf. *Boll. Abr.*, an. 1889, p. 109; 1893, p. 112 ss.; 1918-19, p. 303 s. Vedi pure nota 66.

(18) Cf. E. Carusi, *Briciole archivistiche*, edito nella miscellanea in onore di P. F. Kehrer, dal titolo: *Papsttum und Kaisertum*, München 1926, pp. 102-115.

(19) Vol. II, pp. 501, 507, 513, 516. In precedenza detti codici furono ordinati e sistematicamente descritti da Giuseppe Jorio in *Rivista Abruzzese* di Teramo, an. 1804, pp. 399-417. Il codice A/15 contiene un Messale francescano del sec. XIII (?), riccamente miniato da un certo Merolo. Sarebbe per caso lo stesso Merolo di Bucchianico, che nel 1792 minì l'antifonario diurno per la cattedrale di Sulmona, indi scomparso? Il Messale segnato A/2 del 1365, porta la firma del celebre alluminatore Nicolò di Valle Castellana. Il *Lectio-narium* (A/9), del sec. XIII, comincia: *In conceptione sancte Marie*.

(20) *Convegno Storico* p. 516, tav. 73. Cf. Nicola Sorricchio, *Vita e Bibliografia di Luigi Sorricchio*, Atri; 1889.

(21) Cf. G. Cherubini, *Statuto municipale della città di Atri*, ivi, De Arcangelis, 1887.

AVEZZANO - L'antico Vescovato dei Marsi, trasferito da Pescina ad Avezzano dopo il terremoto del 1915, conserva un preconcio pasquale ossia l'*Exsultet*, nella solita forma di rotolo. Fu prelevato da Mons. Giovanni de Medicis dall'antica prepositura di Celano nel 1932. È in minuscola beneventana con neumi musicali senza righe: lungo metri 5 e cm. 73, largo cm. 28½. Nel testo viene nominato Pandolfo, eletto vescovo dei Marsi nel 1057. Probabilmente fu da lui commesso a Montecassino, la cui influenza artistica si manifesta nelle forme paleografiche e nelle iniziali ornate con motivi zoomorfi (22). Il ms. lat. 4964 della Biblioteca Vaticana contiene «*Comitum Marsorum, Valvensium et Offiani Castaldorum Chronica*», troppo ignorata dagli storici marsicani. Il codice dell'archivio civico di Avezzano, contenente statuti del sec. XV, venne pubblicato da T. Brogi con questo titolo: *Frammenti degli Statuti antichi dell'Università di Avezzano*, Roma 1894.

BARREA - Stava nelle sue vicinanze la prepositura benedettina di Sant'Angelo di Barrea, che forse non mancò del suo scriptorio. Infatti da Barrea pervennero a Montecassino, oltre a delle antiche pergamene, tre frammenti di codici interessantissimi in beneventana: il 1. del sec. X, di cm. 35 x 27, contiene parte della *Passio S. Apollinaris Ravennatis*. Il 2. in due fogli a doppia colonna, del sec. XI, cm. 39 x 28, porta alcuni capitoli del libro dei Numeri. Il 3., pure in due fogli a due colonne del sec. XII-XIII, riferisce la *Vita S. Eustachii et uxoris et filiorum eius*. Tratta dei singoli Mauro Inguanez in *Bull. Abr.*, an. 1929-1930, pp. 7-24, ed in *Miscellanea G. Mercati*, VI 275; in *Studi e Testi* della Bibl. Vaticana, n. 126.

CAMPLI - Il convento di S. Bernardino da Siena, fondato oltre il fiume da S. Giovanni da Capestrano, possedeva diversi codici dei quali alcuni andarono a finire nella Nazionale di Napoli. Almeno 4 di essi, tutti del sec. XV, recano la pertinenza espressa: De loco Campi. Il 1. (segnato IV D 46) contiene le *Tragedie* di Seneca; il 2. (VII G 19) *Vividarium Salomonis*; il 3. (VIII B 33) *Vita e miracoli di S. Francesco et de soi Frati et de S. Chiara*; il 4. (XII F 27) *La Scala e la Vita di S. Giovanni Climaco*, in volgare (23).

CANSANO - Il 14 marzo 1490 Nardo d'Agnitto di Cansano (Aquila) legava molti beni a suo nipote Nicola, fra cui 8 volumi «in carta de papyro e de stampa». Il citato «libro de vita matrimoniale de Frate Cherubino» è opera di Fr. Cherubino da Firenze O.F.M., stampata a Firenze nel 1490.

(22) Descritto e riprodotto ampiamente da Mariarosa Gabrielli in *Bollettino d'Arte*, XVI (1933) 308-316; e nell'*Inventario degli oggetti d'arte in Italia*, Roma, Libreria dello Stato 1944, vol. IV, pp. 91-95.

(23) Cfr. A. Chiappini, *Reliquie letterarie capestranesi*, pp. 136, 147, 151, 157.

I titoli degli altri libri sono riferiti da Giovanni Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 226.

CAPESTRANO - L'archivio più ricco di codici in tutto l'Abruzzo è quello dei Padri Francescani a Capestrano. I presenti sono 65, e 182 quelli trasportati nel 1814 alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove poco dopo furono deportati molti altri manoscritti capestranesi e di altri conventi francescani d'Abruzzo. Diversi di essi contengono trattati, sermoni e lettere di S. Giovanni da Capestrano († 1456) e molti altri avuti in proprio uso. A cagione delle iniziali ornate e di qualche miniatura meritano menzione speciale il codice 43 del sec. XIV, contenente tutta la S. Bibbia «Ad usum Fr. Johannis de Capistrano», il Breviario ed il Messale dello stesso secolo (n. 62-63), e il Commentario alle Sentenze di Pietro Lombardo del minorita Francesco de Maironis (n. 47), acquistato dal Santo Capestranese a Firenze nel 1449 per 8 fiorini (24).

Del grande monastero benedettino S. Pietro ad Oratorium, fondato nel sec. VIII presso Capestrano, resta solamente la chiesa monumentale. Nessuna notizia dei suoi codici; sopravvivono invece parecchi dei suoi diplomi, non tutti autentici, riportati specialmente dal codice Vat. Lat. Barberini 3214. Alla bibliografia del Cassese nella citata *Guida storica*, II 18 s., bisogna aggiungere il Carteggio inedito dell'Antinori, conservato nell'Archivio conventuale di Capestrano; e P. Atanasio Masci O.F.M., *Capestrano e le sue chiese*, Napoli, A. Nappa, 1939, pp. 39-48.

CARAMANICO - Nel 16 nov. 1339 il nobile Rinaldo di Collepietro promise al monaco Giovanni di Caramanico, procuratore della Badia di Santo Spirito di Sulmona e di altre Badie dipendenti, di restituire dentro 15 giorni «Crucem argenteam et Bibliam pulcherriman ablatam a monasterio S. Tomasii (de Caramanico) et omnes alias res ablatas» (25).

Nel 1448 S. Giovanni da Capestrano fondava in questo paese il convento di S. Francesco, chiuso definitivamente nel 1886. Avendo una discreta libreria, fu per lo più casa di studio. Tra i suoi codici dispersi alcuni andarono a finire nella Nazionale di Napoli; tre dei quali portano la provenienza espressa: *De loco Caramanico*: segnati VII D 3, XII D 40 e XII E 40. Il secondo contiene la relazione del viaggio in Terra Santa del P. Donato Antonio Martucci, riscritta da Fra Battista di Montefalcone nel 1462; il terzo

(24) Cf. Ant. De Nino, *Sommario dei monumenti e degli oggetti d'arte (in Abruzzo)*, Vasto, L. Anelli, 1904, p. 17 s.; G. Pansa, in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 227; *Convegno Storico*, II 504-517; *Inventario degli oggetti d'arte*, cit., IV 10 s. Tutti i codici capestranesi vennero da noi descritti nel *Bollettino Abr.*, an. 1918 - 1923; descrizione indi raccolta in numerosi estratti dal titolo: *Reliquie letterarie capestranesi: Storia, Codici, Carte, documenti* Aquila, Vecchioni, 1927, pp. 313. I codici della Nazionale di Napoli, che portano tuttavia la provenienza espressa *de loco Capistrani*, sono segnati: V H 69, VII E 3, VII D 5, VII F 26, VII G 9, VIII A A 18, VIII B 32, XII G 5.

(25) Da Giov. Pansa nel cit. *Bollettino*, p. 220. Cf. V. Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889, pp. 656-665.

riferisce la *Glossa in Apocalypsin*, attribuita a Niccolò di Pisa; e il primo, in membrana della prima metà del sec. XIII «librarie loci terre Caramanici, in quo continentur multa opuscula» tra cui (a fol. 16r) la ben nota Sequenza: *Dies trae, dies illa* ecc., ritenuta comunemente del B. Tommaso da Celano († c. 1260). E che veramente sia di lui qui ne abbiamo una prova in più, dato che il codice fin dal sec. XV si dichiara proveniente dal suddetto convento francescano, non molto lontano dalla Marsica, dove il Celanese nacque e morì (26).

CARPINETO DELLA NORA - Vedi *Civitella Casanova*.

CARSOLI - La sua badia benedettina di S. Maria in Cellis del sec. XII, di cui resta la chiesa monumentale, possedeva preziosi oggetti di oreficeria e molti codici. Ci resta il testo degli Statuti «de iusticiis ipsorum Monachorum et aliis rebus» del 1287, conservato con altri 49 documenti dal 982 al 1600 nell'Archivio di Montecassino, editi da Mauro Inguanez nel *Bull. Abr.*, an. XVI-VII (1916-17) 127-158; nonché l'inventario del 1400 di circa 20 codici, edito dallo stesso in *Archivi Italiani*, III (1916) 7-8. Rileviamo tra di essi un Evangelionario coperto d'argento con l'immagine del Crocifisso e del Salvatore, due Messali, le Vite dei Padri, la Regola di S. Benedetto, un Innario e diversi Salteri. Per notizie e fonti storiche di questa Badia v. L. Casese, *Guida storica*, II 23 s.

CASANOVA - Vedi *Civitella Casanova*.

CELANO - L'inventario di tutti i beni del conte Ruggero di Celano, fatto da lui redigere nel 1387, trovasi presentemente nella Biblioteca Vaticana, già dell'Archivio Barberini, in fol. 131 di cm. 31 x 21. Fu descritto da Pietro Sella in *Studi e Testi* della stessa Biblioteca, n. 69 (Vaticano 1936), pp. VI-X. I codici del B. Fra Tommaso da Celano stanno descritti e stampati in *Analecta Franciscana*, vol. X, Quaracchi 1941. Vedi pure *Avezzano e Caramanico*.

CHIETI - Fin dalla metà del sec. IX sembra esistito presso la Cattedrale un centro scrittoria di codici illustrati poiché nel Sinodo Teatino dello 840 si legge: «Giselpertus decanus et portarius, quem scholae cantorum et scribarum ordinavimus». Parti dal Capitolo cattedrale di Chieti il Codice Vat. Reg. 1997 del sec. IX e X, contenente un'antichissima collezione di Canonici in minuscola gotica e unciale, scritto in parte da certo Sigiberto, forse identico al suddetto Giselperto. Fu descritto ampiamente da Enrico Carusi, prima nel *Bollettino Abruzzese*, IV (1913) 22-54, e poi nei precitati *Monumenti paleografici*, tavole 1-5. Lo stesso Carusi nel citato *Bollettino* tratta

(26) Mauro Inguanez nella *Miscellanea Cassinese*, n. 9, pp. 5-11 (Montecassino 1931) cercò di togliere al Celanese la paternità del *Dies trae*, giudicando detto codice anteriore a lui; ma fu tosto contraddetto da Filippo Ermini in *Atti dell'Accademia degli Arcadi*, an. 1931, vol. VII-VIII. Invero quando a Caramanico giunsero i Francescani, possessori di tale codice, i Benedettini se n'erano partiti da oltre un secolo. Cf. P. Marcellino Cervone da Lanciano. *Compendio di storia de' Frati Minori nel tre Abruzzi*; Lanciano 1893, p. 165.

di un altro codice di Chieti del sec. IX, andato a finire nella Biblioteca Benedettina di Reichenau in Svizzera indi in quella di Karlsruhe, segnato col numero CCXXIX (27). Nel 1064 il chierico Teodorico di Ortona minìò per la Cattedrale di Chieti un Messale, scritto precedentemente da Pietro sud-diacono della stessa città, indi perduto (28).

Si dicono provenienti dalla stessa città di Chieti altri due codici miniati della Biblioteca Vaticana (Vat. Lat. 7818 e 10646), membranacei del sec. XII: il primo contiene il Pontificale romano, con brani liturgici posteriori; l'altro, il Messale Romano, in minuscola italiana, nel cui canone è nominato S. Giustino confessore (29).

Esistono tuttavia nell'Archivio Capitolare di Chieti un *Lectioartum Missae* in membrana del sec. XII, scritto in minuscola italiana e beneventana; i Dialoghi I-IV di S. Gregorio Magno e brani liturgici con neumi del sec. XI nella stessa scrittura; un Messale Romano in littera gotica del sec. XIV con molte miniature di Pietro diacono teatino, tra le quali (a fol. 318v) quella di S. Francesco nella rispettiva messa *Caudeamus* con ottava, ed il ricco *Messale Borgiano* del 1494, già del Card. Giov. Borgia, miniato da Giulio Clodio e regalato alla Cattedrale di Chieti dal suo vescovo Guido Medici (30).

Nella Biblioteca Provinciale «De Meis» si conservano sei grandi Corali pergamenei con iniziali ornate e miniature più o meno pregevoli, scritti in gotico tra i sec. XIV-XV. I primi due, forse provenienti dal soppresso convento di S. Andrea, contengono due Salteri; uno dei quali attribuito al B. Filippo dell'Aquila. Gli altri quattro, con legatura originaria pariforme, pervennero a detta Biblioteca circa il 1930 dalla Scuola Agraria di Alanno. Contengono un Graduale ed un Antifonario; l'uno e l'altro divisi in due grandi volumi in folio. Furono da noi descritti con maggiori dettagli nella *Rivista Abruzzese* del 1957, pp. 126-129.

Diversi codici del convento francescano di S. Andrea di Chieti (oggi Ospedale militare), nel 1789 vennero deportati alla Biblioteca Naz. di Na-

(27) Cf. E. Carusi in *Bull. Abr.*, XIV (1923) 163 s

(28) *Convegno Storico*, II 497.

(29) Descritti ambedue nei cit. *Monumenti*, tav. 19-21, ed in *Codices Vat. Lat.* 1031-1070, descritti da Vattasso e Carusi, Roma, Vaticano, 1920, p. 589. Vedi Ortona.

(30) Cfr. E. Carusi, *Notizie sui codici chietini*, in *Bull. Abr.*, IV (1913) 9-22; e Grazia Salvoni-Savorini in *Convegno Storico*, II, 507, 510, 518; tavv. 53-54. Ai 4 codici descritti dal Carusi (l. c.) bisogna aggiungere il Salterio corale con antifono, note musicali e miniature del secolo XIV, fogli 225, cm. 50 x 36, scoperto dopo di lui da Mons. Giovanni Di Muzio. (Vedi detto *Bullettino*, an. 1928, p. 301 s.). Ai 28 Codici Chietini dispersi, notati dallo stesso Carusi (l. c. pp. 54-64), doversi aggiungere il *Tesoro della Cattedrale di Chieti*, in pergamena, del 1323, scritto per ordine del vescovo Giovanni de Cominis dallo abate Tommaso di Cipriano, canonico Teatino. Cfr. *Bullettino del Bibliofilo*, II (1920) 117 s. Sul *Missale plenum* (alias *Borgianum*), scrisse anche Luigi Rivera nella rivista *Roma*, an., 1931, p. 292.

Le vecchie pergamene dell'Archivio Capitolare decorrono dal 1027 al 1399. Cf. Antonio Balducci, *Regesto delle pergamene e codici del Capitolo Metropolitano di Chieti*; Casalbordino, De Arcangelis, 1920.

poli, dove due di essi dichiarano ancora la provenienza «de loco S. Andree». Il primo, segnato V F 18, contenente opere diverse, si dice usato e in parte scritto da Fr. Nicola di Fara Teatina; l'altro, segnato VIII C 12, contiene la *Chronica Fratrum Minorum de Observantia*, del B. Bernardino da Fossa, edita dal P. Leonardo Lemmens; Roma, Tip. Sallustiana, 1912. Il codicetto sulla vita di S. Giovanni da Capestrano, scritta nel 1462 dal nominato Fra Nicola suo segretario, è stato regalato recentemente dall'avv. Francesco Volpe all'Arciv. di Aquila Giuseppe Stella per il Museo Diocesano.

CIVITELLA CASANOVA - Nel 962 Bernardo figlio di Liuduno, conte di Penne, fondava il monastero di S. Bartolomeo apostolo presso Carpineto la Nora, del quale resta la chiesa monumentale. Il monaco Alessandro sulla fine del sec. XII scrisse in beneventana su pergamena il *Chronicon* di questa badia, inserendovi tutti i documenti diplomatici che la riguardavano e la lista dei suoi Abati. Figura tra questi Erimondo, morto dopo venticinque anni di governo il 25 gennaio 1072. Erimondo, nativo di Civitella, passa come maestro e direttore del suo scrittorio abaziale di Carpineto (e non di Casanova), donde uscirono molti codici miniati.

Nel 1258 la Badia di Carpineto venne incorporata a quella di Casanova, eretta nel 1191 da Margherita, contessa di Loreto e di Conversano; dove in conseguenza i monaci di Carpineto portarono anche i loro libri. Uno di questi, contenente gli *Acta Sanctorum*, fu venduto a Roma dalla biblioteca Corvisieri, messa all'asta. Nel catalogo di vendita, edito da Felice Tonnelli (Roma 1901), figura descritto in prima linea, qualificandolo codice membranaceo in folio, sec. XI, in littera beneventana, carte 186 non numerate, con 34 bellissime iniziali e miniature. Nel margine superiore della prima carta stava scritto: «Liber iste est monasterii Case Nove D. Cardinalis Borromei 1612». Giovanni Pansa ritiene che tale codice sia opera del suddetto Erimondo, «a cui appartengono quei tanti codici in caratteri longobardi stupendamente miniati; della maggior parte dei quali s'impossessò il Card. Borromeo», suo Commendatario. Lo stesso Pansa opina che fosse pure opera di Erimondo la Bibbia in cinque volumi membranacei scritti in littera longobarda (alias beneventana), che il monaco Berardo di Casanova donava nel 1251 alla Cattedrale di Sulmona, dove più non esiste. In seguito sparirono da Casanova anche i pochi codici rimasti, visti dall'Antinori (+1778) e da Vittorio Zandelli (31).

(31) G. Pansa, *Codici, manoscritti e libri abruzzesi*; in «Bollettino della soc. di Storia Patria A. L. Antinori negli Abruzzi» an. XIII, puntata XXV (1901) pp. 96-103. Ripete lo stesso articolo in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 214 s. A. Monaci, *Notizie e documenti per l'Abbazia di Casanova*, in *Muratori*, tom. II e III, Tip. Vaticana, 1894 - V. Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1879, pp. 535-563; *Convegno Storico*, II 499. — Il Card. F. Borromeo incaricò Guido Cavalcanti e Grazio M. Grazi di ricercare per suo conto quanti codici antichi avessero potuto per tutta l'Italia, al fine di arricchire la Biblioteca Ambrosiana di Milano. — Sul *Chronicon* di Carpineto vedi pure *Rivista Abruzzese di Chieti*; IV (1951) 93-94.

La copia del suddetto *Chronicon di Carpineto*, riscritta fedelmente a Casanova da fra Giovanni de Valle nel 1606, e dedicata all'abate Giulio Cesare Mattucci nonchè al suddetto Card. Borromeo, è stata fortunatamente scoperta di recente dal P. Graziano di S. Teresa O.C.D. nell'Ambrosiana di Milano, segnata D 70 inf., e da lui diffusamente descritta in *Ephemerides Carmeliticae*, III (1949), 351-404. P. Graziano riporta molti testi e corregge non pochi errori sfuggiti sia al Kehr che ad altri.

Anche il manoscritto dell'Ambrosiana O. 163 sup., contenente in copia fedele i Sermoni di Pietro Lombardo, in fogli cartacei 206, riscritti da unica mano e legati in pergamena, dicesi esemplato nel 1624 da un antico codice di Casanova. Infatti nel primo foglio di guardia sta scritto: «Hi Sermones Petri Lombardi fuerunt exscripti ex manuscripto codice antiquo, qui est Abatiae Casanova, 1624». Trovasi minutamente descritto da Carlo Castiglioni nella *Miscellanea Lombardiana*, Novara, De Agostini, 1957, pp. 340-346. Uscì pure da Casanova la leggenda del B. Placido da Roio, ricordata alla nota 41.

CORFINIO - La più antica carta di Valva, già Pentima oggi Corfinio, porta la data del 6 settembre 843, riprodotta da Ernesto Monaci in «Archivio paleografico italiano», vol. I, tav. 72 e 73 (32). Dei suoi antichi codici resta solamente nella Cattedrale di S. Pelino un prezioso Messale membranaceo in scrittura gotica e miniato da qualche artista locale sotto il vescovo valvense Landolfo nel 1309. Si spese per il Messale fiorini 13 e gigliati 17½, offerti da ricchi fedeli, ivi sottoscritti. Misura cm. 34 x 24, carte non numerate 265, delle quali alcune mancanti (33).

Un altro codice miniato della stessa Cattedrale in lettera beneventana del sec. XI-XII, nel 1580 venne donato dai Canonici alla Biblioteca Vaticana, dove porta la segnatura Vat. Lat. 1197. Contiene Vite di Santi, tra cui quella di S. Pelino. Trovasi descritto diffusamente da Giuseppe Celi-donio, *La diocesi di Valva e Sulmona*, Casalbordino, De Arcangelis, 1909, I 17s., e 49s.; e nei citati *Monumenti paleografici*, tavv. 17-18.

FARA FILIORUM PETRI - La chiesa di S. Eufemia in *Fara Filiorum Petri*, donata da un certo Dodo a Montecassino nel 1063, possiede il suo inventario, redatto nell'anno stesso dal preposto Francesco. A Montecassino si conserva un foglio pergameneo in doppia colonna del sec. XIII, spettante ad uno di

(32) Cfr. *Bull. Abr.*, an. II (1911) 100.

(33) Ne parla diffusamente G. Pansa in *Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte*, I (1897) 256 s. Idem nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 218 s. Cfr. *Convoglio Storico*, II 508; *Corfinium*, pp. 64 in 3, estratto dal *Conacolo di Chieti*, Ortona 1917. Cf. L. Cassese, *Guida storica*, II 39 s.; [M. Gabrielli], *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, Roma 1934, vol. IV, p. 141.

quelli che furono i suoi codici. Contiene vari diplomi vescovili in favore di chi visitava e soccorreva la chiesa di S. Eufemia in Fara Filiorum Petri (34).

FARA S. MARTINO - Della sua badia benedettina, fondata circa il mille, resta l'*Inventarium scripturarum de Fara Theatinae Dioecesis*, passato dall'Archivio Capitolare di S. Pietro alla Biblioteca Vaticana. Ne diede notizia L. Schiaparelli in *Archivio della Soc. Romana di st. patria*, vol. XXIV (1901) p. 406. Inedito. Per la storia della badia si legga Domenico Priori, *Badie e conventi benedettini*, Lanciano 1951, vol. II, pp. 123-139.

FRISA - Da un diploma del 1056 apprendiamo che Trasmondo, Conte di Chieti, sottoponeva al monastero di Montecassino «ecclesiam de ipso castro de Frisa, quae est aedificata in honorem S. Luciae, cum cellis et libris». Poco distante da detta chiesa lo stesso Trasmondo nel 1049 aveva fatto costruire un altro monastero con chiesa dedicata alla Vergine, che parimenti sottopose a Montecassino «cum cellis, libris et ornamentis». (35). Nessuno sa quali libri si fossero e dove andassero a finire.

GESSOPALENA - Furono di questo paese gli egregi alluminatori di codici Berardo da Gessopalena e suo figlio Guglielmo. E' certa fattura di quest'ultimo il Salterio donato alla Basilica Vaticana nel 1337, presentemente conservato nel suo Archivio Capitolare, segnato: *Salterio A*. Le sue miniature presentano non poche affinità con i corali anonimi di Guardiagrele e delle Biblioteca provinciale di Chieti, già di Alanno. (36).

GIULIANOVA - E' questa la patria dell'eminente storiografo dell'Abruzzo artistico Vincenzo Bindi (+1928), che generosamente lasciava palazzo e libri per la fondazione della Biblioteca civica. La sua collezione bibliografica contiene 5159 articoli, tra cui i *Capitoli, immunità et gratie concesse et confirmate per lo ill.mo Andrea Matheo Acquaviva d'Aragona*; manoscritto del sec. XV, da lui edito nei suoi *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*; Napoli 1889, pp. 76ss. Il Catalogo della collezione Bindi è stato pubblicato a Pescara, Tip. De Arcangelis, 1930; pp. 393 in 8.

GUARDIAGRELE - Pietro Polidoro, nelle sue manoscritte Antichità Frentane (37), asserisce che i monaci Benedettini di S. Clemente a Comino,

(34) Si trovano editi con fac-simili da M. Inguanez, *Frammenti di codici abruzzesi*, in «Miscellanea G. Mercati», vol. VI (in *Studi e Testi*, n. 126), Vaticano 1946, p. 276-281. Cf. *Convoglio Storico*, I 316. — Sul miniaturista Nicola della Fara cf. V. Balzano in *Rivista Abruzzese di Teramo*, XII (1908) 665 s. Da non confonderlo col francescano fra Nicola da Fara, da noi ricordato alla voce *Chieti*.

(35) Domenico Romanelli, *Scoverte patrie di città distrutte nella regione Frentana*, Napoli 1805, vol. I, p. 100; G. Pansa in *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 218.

(36) V. Balzano, *Guglielmo di M. Berardo da Gessopalena*; Lanciano, R. Carabba, 1920. Cf. *Convoglio Storico*, II 510, tavv. 58-59.

(37) Si trovano quasi al completo nella biblioteca della Storia Patria Napoletana. Cf. P. Isidoro Sebastiani, *De antiquitatibus Frentanorum e gli Abati Pietro e Gio. Battista Polidoro di Fossaccia*, in *Rassegna di storia e d'arte d'Abruzzo e Molise*, I (1925) 161-171. Vedi nota 39 e 56.

presso Guardiagrele, circa il mille elaboravano codici miniati anche per chiese e monasteri circovicini. Certo si è che nel secolo seguente esisteva in quel di Guardiagrele un vero e proprio scriptorio di amanuensi ed artisti. Nel 1242, per commissione della contessa Tommasa de Palearea, moglie di Napoleone I Orsini e signora del paese, vennero elaborati due codici per il locale convento di S. Francesco, dove più non esistono. Anche il ricordato Breviario Romano di Chieti usci da Guardiagrele.

Attualmente nella chiesa di S. Maria Maggiore si conservano otto libri corali in pergamena, miniati, scritti in gotico nel sec. XIV, restaurati di recente. I vol. 1. 2. e 3. contengono il Graduale ossia Cantorino Corale per le Messe dall'Avvento alla Domenica XXIV dopo Pentecoste, ed il Santorale. Sembrano opera di più amanuensi e miniatori. La grande miniatura nel frontespizio del primo volume è datata coll'anno 1333, abraso il nome dell'artista. I volumi 4-7 abbracciano i corrispondenti Antifonari pel divino Ufficio, sia per le domeniche e feste de tempore che per il proprio e comune dei Santi. Il vol. 8, più piccolo degli altri quanto a dimensioni, contiene il Salterio con le rispettive antifone ed inni, esemplato nel 1410. Saggi fotografici di tali codici si trovano prodotti dal Balzano, dal Ranieri e dalla Salvoni-Savorini (38).

LANCIANO - Il 5 giugno 1301 per mano di Pietro, chierico amanuense, il conte Borello donava alla Chiesa di S. Maria in Lanciano «Hospitale Sancti Raphaelis in platea... (cum) rebus et libris». Probabilmente due di tali libri sono quelli ricordati dal Romanelli (op. cit., I 110s e II 324): il primo in membrana del sec. XII, allora nel monastero lancianese di Santa Maria Nova; l'altro «de officii divini» nella chiesa di S. Maria, dove il Polidoro poté leggere degli appunti circa il terremoto del 1456. Lanciano abbonda invece di pergamene a cominciare dal 1269, e conosciamo altresì tre raccolte di Statuti e Capitoli municipali della metà del Quattrocento (39).

LORETO APRUTINO - Il piccolo *Chronicon Lauretanum* del sec. XII, contenuto nel Codice della Nazionale di Napoli IX C 24, fol. 52-53, fu edito da V. Bindi nei suoi *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, pp. 587-589. Diversi codici abruzzesi devono pure sussistere nella biblioteca privata di Antonio Casamarte. Cf. *Convegno Storico*, II, 477. I *Capitula, privilegia ac statuta Universitatis terrae Laureti*, vennero pubblicati da T. Stoppa, Giulianova, tip. del Commercio, 1900.

(38) V. Balzano, *L'Arte Abruzzese*, Bergamo 1910, p. 68; Fr. Paolo Ranieri, *Guardiagrele*, Lanciano 1927; Grazia Salvoni in *Convegno Storico*, II 498 502-508, 508 ss., 516; F. Aniceto Chiappini in *Rivista Abruzzese* del 1958, pp. 41-44.

(39) Corrado Marciani, *Le pergamene di S. Maria Maggiore di Lanciano*, Lanciano, Coop. Tipografica, 1952; V. Bindi, *Monumenti storici cit.*, pp. 690-713, dove vengono saggiate le dissertazioni del Polidoro «De studiis Frentanorum et de artibus mechanicis Frentanorum», già da lui edito integralmente a Napoli nel 1881.

LUCO NE' MARSÌ - Del diruto monastero benedettino di S. Maria si conservano a Montecassino tre inventari di codici: il 1. è del 1372, redatto da fra Ludovico; il 2. per fra Giovanni da Napoli del 1405; e il 3. (anonimo) del sec. XV. Ciascuno elenca circa 20 codici, non sempre gli stessi. Rileviamo i più significativi: Un Rotulo istoriato dell'*Exsultet* per la benedizione del cereo pasquale; una Bibbia contenente l'Epistole di S. Paolo ed i Profeti «cum certis aliis libris»; altra Bibbia completa del V. e N. Testamento; un Messale «sine Epistolis et Evangelis». I tre inventari si trovano pubblicati da Mauro Inguanez in *Archivi Italiani*, III (1916) 12-13.

MONTEREALE - Del periodo di cui ci occupiamo conosciamo solamente i «Capitoli, Supplicationi e Gratie chiesti dall'Università di Montereale il 17 aprile 1492»; editi da Francesco Trincherà, *Codice Aragonese*, III 265 (40). Valerio Mariani (cit. alla n. 9), suppone che l'Ufficio della B. Cristina da Lucoli fosse miniato dal noto pittore Francesco da Montereale.

OCRE - Il Card. Tommaso d'Ocre, detto il Cardinale d'Abruzzo († 1300), acquistò dal Card. Decano di Toledo 12 codici, pagando 350 fiorini d'oro. Possedeva già altri 9 volumi tra i quali una Bibbia, lasciata per testamento a suo nipote frate Rainaldo, «ita quod ipsa Biblia in morte ipsius fr. Rainaldi remaneat et esse debeat Ordinis Murronensis» (41).

Anche la libreria dell'antico conventino di S. Angelo d'Ocre, passato nel 1481 dalle Monache benedettine ai Frati Minori dell'Osservanza, ebbe i suoi codici. Basta dire che fu abitato dallo storico ed oratore B. Bernardino da Fossa († 1503) e dallo scriba miniaturista Frate Giusto da Monticchio, ricordato sotto Aquila. Antonio Amici ritrovò in detta libreria le opere manoscritte del B. Bernardino indi messe a stampa, quali il *Funerale* (sermoni funebri), le *Ammonizioni* e il *Peregrinus*. Il *Centurio*, contenente sermoni autografi predicabili dello stesso Beato, ora nella Biblioteca Marciana di Venezia Z L 89, porta scritto nella 3 carta «Pertinet ad locum S. Angelii de Oera et fuit fr. Bernardini de Fossa». Ebbe certamente la stessa provenienza il «De quolibet statu fidelium», quaresimale autografo del medesimo B. Bernardino, parimenti nella Marciana Z L 143. Anche i Sermoni manoscritti dello stesso Beato dell'Archivio di Stato in Aquila, segnati R 111, vi pervennero dallo stesso convento. La medesima sorte ebbe il codice 37 della Biblioteca Nazionale Vitt. Em. di Roma, di cui nel citato *Bullettino*, an. II (1911), puntata

(40) *Convegno Storico*, II 685.

(41) Dal Testamento del suddetto Cardinale, edito da Fr. Savini in *Archivio Storico Italiano*, XXII (1898) 87 ss. Cfr. G. Pansa nel *Bullettino del Bibliofilo*, II (1920) 220-22.

Nel vicino monastero cisterciense di S. Spirito si conservava la Vita del B. Placido da Roio, ivi defunto nel 1248, scritta nell'anno stesso da Paolo di Celmo, monaco di Casanova, indi compendiate dal giurista Antonio Amici da Fossa, e stampata integralmente dal Bollandista in *Acta Sanctorum*, vol. II di giugno, dove a p. 105 gli editori affermano di pubblicarla a fede del codice antico trasmesso loro da Giuseppe Caprini patrizio aquilano. Cf. *Bullettino Abr.*, an. 1951-52, p. 100 ss.

3, 1-58 (42). I 40 volumi spediti il 15 gennaio 1790 dalla libreria di S. Angelo di Ocre alla Nazionale di Napoli, potevano essere tanto manoscritti che incunabili; e così pure i 66 volumi destinati alla stessa in pari data, desunti dalla libreria di S. Giuliano presso Aquila (43). Furono di S. Angelo di Ocre i codici dell'Archivio di Stato in Aquila, segnati R 108, 109, 111, 112, 113, 118, 119, 120, 123, 124, 128, 132, 134, 135; S. 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 66, 70.

ORSOGNA - La Biblioteca del Senato in Roma conserva un codicetto membranaceo del secolo XIV fine, contenente in lingua volgare gli Statuti della Bagliva di Orsogna: *Statuto de la terra de Ursongia*. Si trova descritto in *Bullettino Abruzzese*, XI-XIII (1922) 422; XXXVIII-XL (1947-49) 189. Fu edito da Enrico Carusi nella *Rivista di storia del diritto italiano*, III (1930) 320-351.

ORTONA A MARE - Nel 987 il prete Pappone lasciava per testamento « omnes libros meos quos habeo in domo mea in usum sanctae Congregationis Clericorum » nella Chiesa teatina di S. Maria di Ortona, detta poi di San Tommaso Apostolo (44). Nel 1604 il chierico Teodorico di Ortona miniava un Messale per la Cattedrale di Chieti, scritto dall'amanuense Pietro, suddiacono teatino (45). Ortona ha il vanto di possedere lo Statuto civico più antico di tutto l'Abruzzo, cioè del 1196 (46).

PENNE - Il famoso Codice Catena dell'archivio comunale di Penne, scritto nel sec. XIII, riformato nel 1457 e nuovamente nel 1468, riguardante l'amministrazione politica e religiosa della città, è stato finalmente edito da Giovanni De Caesaris, Casalbordino, De Arcangelis, 1935. Si trova diffusamente descritto nel precitato *Convegno Storico*, II 687, nonché nel *Bull. Abr.*, an. 38-40 (1947-49) p. 224. Si ritengono scomparsi altri antichi codici

(42) Per questi ed altri codici del Convento di Ocre consulta il citato *Bullettino*, nonché P. Gerolamo Costa, *Il convento di S. Angelo di Ocre e sue adiacenze*, ediz. 2a, Grottaferrata, S. Nilo, 1954, p. 163-187. Uscirono forse dallo stesso convento i due codici Jacoponici della Comune di Todi di certa provenienza aquilana, descritti da Annibale Teneroni in *Bullettino Abr.*, an. V (1914), 103-112. Sta nel primo (c. 7) *La laude a Cristo* di S. Giovanni da Capestrano, ed infine del secondo è riportata la *Vita del B. Filippo dell'Aquila*, scritta dal B. Bernardino da Fossa (vedi n. 66). Sono ambedue del sec. XV. Un altro codice jacoponico di provenienza abruzzese è il Vat. Lat. 10290, cc. 27, sec. XV; descritto da Gennaro M. Monti in *Rivista Abruzzese* di Teramo, an. 1916, fasc. VI.

(43) L'elenco ufficiale di essi venne da noi pubblicato in *Archivum Franciscanum Historicum*, XXVII (1944) 346-347; dove è pure (pp. 306-345) l'elenco degli incunabili di S. Bernardino dell'Aquila e di altri conventi francescani d'Abruzzo. Per gli antichi Statuti civici di Fossa consulta il citato *Bullettino*, an. 38-40, p. 105 s. Per altre notizie sul convento di S. Angelo e dei suoi manoscritti v. Leopoldo Cassese, *Guida storica*, II 54 s.

(44) Cfr. G. Pansa nel *Bullettino del Bibliofilo*, II (1920) 219, appellandosi al Romanelli, *Scovorte patrie*, I 108.

(45) Domenico Romanelli, *Scovorte patrie*, I 108 e 112; D. Priori, *La Frontania*, Lanciano, G. Carabba, 1942, p. 181.

(46) Di cui G. Sabatini in *Convegno Storico*, II 686. Diversi antichi documenti riguardanti Ortona vengono citati da Luigi Schiaparelli, come esistenti nell'Archivio di S. Pietro, ora nella Bibl. Vaticana. Cf. *Archivio della Soc. Romana di Storia Patria*, vol. XXIV (Roma 1901) p. 419 s.

sia del Vescovato come dei Monasteri locali. Pertanto due di essi spettanti al vecchio convento francescano di S. Cristoforo, vennero da noi scoperti nella Biblioteca Naz. di Napoli, segnati XII G 9 e XII G 11. Il primo contiene in volgare lo Specchio di disciplina, attribuito a S. Bonaventura, e la Regola della vita spirituale di Fra Cherubino da Spoleto; l'altro già « ad usum fratris Pauli Pinnensis », riporta diversi Sermoni e quesiti teologici (47).

PESCARA - Supponiamo d'origine abruzzese la leggenda di S. Cetto (alias Peregrino) Patrono di Pescara, contenuta in due antichi codici: l'uno già presso i Camaldolesi toscani, l'altro in possesso dei Canonici Regolari di Boeddeken in Westfalia. Ambedue raccontano con molti particolari che San Cetto Vescovo fu martirizzato (circa l'anno 600) in Aterno, come allora chiamavasi Pescara (48). La Biblioteca provinciale di Pescara, essendo di recente fondata, non possiede codici.

PESCOSOSTANZO - Nell'insigne Collegiata di S. Maria si conservavano 7-8 Corali in pergamena, d'importanza liturgica ed artistica, da nessuno mai descritti. Furono portati via dai tedeschi come bottino di guerra nel novembre del 1943, né sappiamo dove siano andati a finire.

In casa del comm. Gaetano Sabatini si trovano alcuni frammenti di codici perduti. Tali sono:

1) Un frammento del *Tractatus Minoricarum decisionum* di Bartolo da Sassoferrato, in pergamena del Trecento; edito dal Sabatini stesso in « L'Archiginnasio » di Bologna, an. 1926, pp. 229-240.

2) Frammenti di un Breviario e di un Lezionario benedettino, in littera beneventana, scritti su pergamena tra il sec. XI-XII; donati dallo stesso alla Biblioteca Vaticana, dove portano la segnatura Vat. Lat. 10646.

3) Frammenti inediti del *Chronicon Volturnense*, illustrati dal medesimo Sabatini in « Rassegna Abruzzese di Storia e d'Arte », an. 1925, pp. 97-119.

4) Tre frammenti di codici biblici in ebraico dei secoli XIV-XV, forse provenienti da Sulmona (49).

PETRELLA SALTO - Nell'Archivio Vaticano, fondo A.A. Arm. I, XVIII 3660, si trova un codice membranaceo dei sec. XIII-XIV, di carte 87, mm. 280 x 240; magistralmente descritto da Pietro Sella nel citato *Convegno Storico*, I 179-193. Contiene il *Registrum Statutorum* di molti castelli del Cicolano, già

(47) Cf. A. Chiappini, *Reliquie letterarie capestranesi*, p. 159. — Del grande giurista Luca di Penne (sec. XIV) e delle sue opere tratta Filippo Stella-Maranca nel *Convegno Storico*, I 339-352. I Francescani passarono dal convento di S. Cristoforo a quello di Colle Romano nel 1506. Cfr. V. Bindi, *Monumenti storici*, pp. 572-624.

(48) Cfr. *Acta Sanctorum*, Junii, vol. III, ed. 8a, pp. 181-187; *Bibliotheca hagiographica latina*, I 261; F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia*, Faenza 1927, I 363. Il corpo di San Cetto sarebbe stato gettato nell'Adriatico ed approdato miracolosamente nell'altra sponda.

(49) Vedi per tutti il *Bull. Abr.*, an. 1929-1930, p. 25 in nota, e 1939-1940, p. 63 s; *Rassegna di Storia e d'Arte*, III (1927) 14-113, e tav. 1.

provincia dell'Aquila, quali Petrella Salto, Castel di Tora, Rigatti, Marcetelli, Mareri, Vallebona (forse Colle Spongia); Staffoli, Fiamignano, Camagna, Sambuco, Poggio, Radicari e borghi vicini, Rocca Alberico ecc.

Del codicetto del sec. XIV, contenente l'ufficio ritmico di S. Filippa Mareri, ormai non restano che copie a stampa nel suo monastero di S. Pietro de Molito, oggi Borgo S. Pietro. Tuttavia le sue monache clarisse conservano molte pergamene originali; 49 delle più antiche (1281-1286) furono da noi pubblicate (50).

POPOLI - I conti Cantelmo di Popoli nel 1494 avevano una discreta raccolta di codici ed incunaboli, 34 numerati, tra i quali la *Fiammetta* del Boccaccio, il *Canzoniere* del Petrarca e la *Commedia* di Dante. Fu tutto sequestrato al conte Restaino in pena della sua ribellione ad Alfonso d'Aragona quando Carlo VIII di Francia stava per occupare l'Abruzzo. I 34 volumi vennero spediti a Napoli dentro una cassa e nessuno sa come andassero a finire (51).

PROPEZZANO - Nella vicina chiesa monumentale di S. Maria già badia benedettina, esisteranno fino al principio del nostro secolo magnifici codici liturgici, miniati da valenti artisti. Cito in conferma Vincenzo Balzano: «Fu anche eccellente in pittura ed in miniare i libri in carta pergamena Agostino di Leonardo, siccome ne fanno fede i grandi Antifonari della Chiesa Cattedrale (di Teramo); ma più di ogni altro si vede la sua rara eccellenza negli Antifonari di S. Maria a Propezzano, in uno dei quali nel principio con lettere maiuscole così sta scritto: *Hoc opus mei Augustini Leonardi de Teramo Anno Domini MCCCXC*» (52).

S. BENEDETTO DEL TRONTO - La prepositura benedettina di questo paese (Prov. di Ascoli, ma diocesi di Teramo), giusta un Inventario del 1253, edito da Mauro Inguevez in *Archivi Italiani*, III (1916) p. 19, possedeva i seguenti codici: un Antifonario di notte ed uno di giorno, due Omiliani ed un Messale, depositati a Controguerra. Più un Epistolario ed un Antifonario notturno, tenuti dal prete Atto. Inoltre mezza Bibbia presso Angelo Desiderii, e l'altra metà presso il sig. Palmerio di Ripatransone. Nessuno sa come andarono a finire.

S. CLEMENTE A CASAURIA - Di questa celebre Badia presso Torre de' Passeri (Pescara), fondata nell'871 dall'imperatore Ludovico II, restano due principali monumenti: la Basilica ed il suo *Chronicon Casauriense*. Questo, ricca-

(50) In *Miscellanea Francescana*, XXII (1927) 65-119.

(51) N. F. Faraglia, *La casa dei Conti Cantelmo in Popoli e il suo arredamento, secondo un inventario del 1494*: in *Rassegna citata*, an. IV (1900) 3-33. Cf. G. Fansa nel «Bollettino del Bibliofilo», an. II (1920) 225-226.

(52) V. Balzano, *L'Arte Abruzzese*, Bergamo, Istituto Arti grafiche, 1910, p. 68. Cf. *Convegno Storico*, II 506. Vedi *Teramo*.

mente alluminato, fu ordinato dal monaco Giovanni Berardi ed esemplato dal maestro Rustico nel 1182: *Hunc quoque librum instrumentorum seu chroniconum, quem ego frater Johannes composui et ordinavi, et magister Rusticus manibus scripsit, ipso (abbate Leonate) permittente immo iubente, perfecimus*. Detto *Chronicon* nel 1494 fu donato dai monaci a Carlo VIII, ed ora trovasi nella Biblioteca Naz. di Parigi, Fondi latini, 5411. E' membranaceo, di fol. 272 in caratteri gotici; e misura cm. 40 x 25. Saggi delle sue miniature vengono dati in *Convegno Storico*, II 499 s., tavv. 44-47. Il testo venne pubblicato dal Muratori, *Rerum Ital. Scriptores*, tom. II, parte 2^a, pp. 766-1018. Parte dello stesso *Chronicon* fu prima edita dall'Ughelli in *Italia Sacra*, VI 672, probabilmente da un altro codice offertogli dal Card. Pietro Colonna, Commendatario della Badia (53).

S. GIOVANNI IN VENERE - Riferisce il Romanelli che in questa Badia, presso Fossacesia, fondata da Trasmondo barone di Chieti nel 973, fin dal 1071, sotto l'abbate Odoriso I, esistevano due scuole: una interna per i novizi, l'altra esterna per i giovani secolari; e che fin dal sec. XI vi era una ricca biblioteca. Tra i suoi volumi dispersi viene ricordato un Necrologio del sec. XI (54). Pietro Polidoro nei suoi citati manoscritti aggiunge che nel 1030 viveva in questo monastero il monaco Giuliano de Palearea, egregio miniatore, come potevasi ammirare in codici da esso firmati, e che il Card. Tommaso d'Ocre (+ 1300) lasciò a detta biblioteca diversi volumi (55). Gli *Acta S. Justini*, patrono di Chieti, esistenti in tre copie nella Biblioteca Vallicelliana di Roma (II. 3) e nel manoscritto latino della Vaticana 10945, si dicono esemplati dal codice originale del monastero di S. Giovanni in Venere, oggi introvabile (56).

S. LIBERATORE A MAIELLA - Trovasi questo monastero presso Serramonacesca, e l'abate Teobaldo vi fece fiorire una rinomata scuola scrittoria, specializzata in littera beneventana. Teobaldo morì abate di Montecassino nel 1035, e sia nel suo Commonitorio del 1019-1022 che nel Testamento del 1020-21, elenca le sue opere scritte e fatte scrivere in S. Liberatore, circa 150,

(53) Vedi V. Bindi, *S. Clemente a Casauria e il suo Codice miniato nella Nazionale di Parigi*, Napoli, De Angelis 1885. Idem nei suoi *Monumenti storici*, pp. 405-468. Cf. G. Fansa, *Il Chronicon Casauriense e la vicende storiche dell'insigne monastero benedettino di S. Clemente alla Pescara*; Lanciano, R. Carabba, 1893, pp. 9ss. Recentemente è stato pure descritto del prof. F. Verlongia nella sua *Rivista Abruzzese*, an. 1950, pp. 75-77. Ne sta preparando l'edizione critica il prof. Giorgio Falco per l'Istituto Storico Italiano.

(54) Domenico Romanelli, *Scoperte patrie*, I 109 e 112 in nota. Il citato Necrologio fu edito da V. Bindi, *Monumenti storici ecc.*, p. 366 ss.

(55) Vedi *Convegno Storico*, II 496, 498, 503; e nostra nota 41.

(56) V. Bindi, *S. Gio. in Venere e tre dissertazioni latine di Pietro Polidoro*, Napoli 1881. Idem, *S. Gio. in Venere e il suo codice nella Vallicelliana di Roma*, nei suoi *Monumenti storici*, 351-402. Cf. *Bollettino Abr.*, an. 1913, p. 71 s., e Romoaldo Pantini, *La basilica di S. Gio. in Venere*, in «Vita d'Arte», III (1909) n. 1. Per la storia di S. Gio. in Venere cf. Domenico Prlori, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise*, Lanciano 1950, vol. I, pp. 75-210.

elencate dal Caravita (57). « Feci autem scribere in hac praedicta ecclesia ad honorem S. Liberatoris et S. Benedicti hos libros. In primis textum S. Evangelii ex integro... Scripsimus autem Ethimologia S. Isidorii, et unum Questionarium et alia Concordia Canonum, et tria Antiphonaria; unumque fuit fratris Caidolfi, et unum fuit fratris Petri Guandoli, et alium fuit fratris Siffredi... et Manuale optimum, quae fuerunt fratris Johannis Romani, quem ego hic obtuli in ecclesia S. Liberatoris pro illius anima... et unum Antiphonarum de nocte quod dedit Johannes diaconus et monachus », ecc.

Sia il Commonitorio che il Testamento di Teobaldo furono editi da Mauro Inguanez in *Archivi Italiani*, III (1916) 14-16, ed in *Miscellanea Cassinese*, n. 9, pp. 20-24, (Montecassino 1931); dove viene trascritto l'inventario di 150 codici, redatto nel 1485. Nuovamente da Enrico Carusi sia in *Archivio Muratoriano*, 1932, n. 47, che in *Convoglio Storico di Montecassino* del maggio 1930, edito a Roma dall'Istituto Storico Italiano 1932, pp. 173-190, con facsimile. Circa 15 frammenti di antichi codici di S. Liberatore si conservano a Montecassino, descritti dallo stesso Inguanez nella *Miscellanea G. Mercati*, Roma, Vaticano, 1946, vol. VI, 273 s.

S. MARIA IN CELLIS - Vedi *Carsoli*.

S. PIETRO AD ORATORIUM - Vedi *Capistrano*.

S. PIETRO AVELLANA - Questo paese del Molise, limitrofo agli Abruzzi, nacque e si andò sviluppando intorno all'omonima Badia benedettina, fondata nel sec. XI da S. Domenico di Sora, dove tosto fiorì una scuola scrittorica. L'inventario del 20 ottobre 1271 del preposto Pietro di Majo, numera di questa badia una lunga serie di codici. Proviene da essa il codice cassinese 465 del sec. XI, contenente un Omiliario, e due frammenti di altri codici avellanesi della stessa epoca in littera beneventana; cioè 4 fogli con iniziali a colori, spettanti ai Morali di S. Gregorio Magno, ed un foglio di un Omiliario. Confronta per tutti Mauro Inguanez, *Frammenti di Codici Abruzzesi*, in « *Miscellanea G. Mercati* », vol. VI, p. 247; ed in « *Miscellanea Cassinese* », Montecassino 1931, n. 9, pp. 18-20.

S. SALVATORE A MATELLA - Questa Badia rivaleggiava colle precedenti in produzione libraria. Diocesi fondata circa l'anno 800 nella contrada di Rivo-secco tra Guardiagrele e Rapino, e fiorì sino a tutto il sec. XV. Il solo monaco Giovanni nel novecento aveva fatto esemplare 64 codici, in uno dei quali, ancora superstite al tempo del Romanelli, stava scritto: *Ego Johannes, Dei gratia mundum fugiens, monasterium Magellanum petii... Libros autem*

(57) Cf. Caravita, *I codici e le arti di Montecassino*, I 173 ss.; V. Balzano, *La Chiesa di S. Liberatore alla Matella*, in « *Rivista Abruzzese* » di Teramo, an. XXVI, fasc. 11; V. Bindi, *Monum. storici*, p. 625, dove altro lungo elenco di codici di S. Liberatore, forse tutti perduti.

LXIV scribere feci. Circa la metà del sec. XIII era pittore e alluminatore di codici il monaco Teodino. A questa Badia era stato sottoposto fin dalla fondazione (1056) il monastero di S. Clemente a Comino presso Guardiagrele, e poco dopo anche quello di S. Barbato presso Pollutri. Di S. Salvatore a Matella esiste tuttora il *Regestum diplomaticum* in 30 fogli nell'Archivio Capitolare di S. Pietro a Roma, e l'*Inventarium omnium bonorum editum a fratre Johanne de Comina, coadiutor Abbatis monasterii prefati*, del 25 ottobre 1365, nell'Archivio Vaticano, segnato Archiv. Castr. 72, fasc. 53, dove leggesi: « Item libri pro divinis officiis. Item Bibia 1 antica » (58).

S. SPIRITO AL MORRONE - Questo monastero, fondato presso Sulmona nel sec. IX per i monaci benedettini, venne in seguito restaurato da S. Pietro Celestino V ed abitato dai suoi monaci fino alla soppressione del 1807. Poco dopo il suo copioso archivio di codici e di documenti, parte venne distrutto e parte trasferito in quello di Montecassino e di S. Panfilo in Sulmona. I Regesti, che di essi aveva compilato nel Seicento l'abate Ludovico Zanotto, per fortuna andarono a finire in casa del Canonico Pansa sulmonese, dove tuttavia sono conservati dagli eredi. Apprendiamo da questi che tra i codici ve n'erano sei contenenti i Carmi di Ovidio Nasone; due dei quali passati poi come diremo, in proprietà del barone Gennaro Sardi (59).

S. STEFANO IN RIVOMARE - Si vedono ancora le rovine di questa Badia benedettina nei paraggi di Casalbordino, eretta nell'842 e distrutta dai Saraceni nel 1500. Anche in essa fiorirono delle scuole e si scrissero codici (Romanelli, op. cit., I, 109-111). Nonostante che la *Chronica S. Stephani ad Rivum Maris*, scritta dal monaco Rolando nel 1185, ed edita da Pietro Saraconi nel 1876, fosse stata giudicata apocripa da Michelangelo Schipa in « *Archivio Storico Napoletano* » X (1885) 531-574; Enrico Carusi nel *Bull. Abr.* (an. 1916-17, p. 20) torna a dichiararla sostanzialmente autentica. Sotto l'anno 991 vi si legge: *Benedictus presbyter de Stonio (Historio) reliquit monasterio ecclesiam*

(58) *Dissertatio de Abbatia Majellana* (di anonimo), in « *Bullar. ss. Basilicae Vaticanae* », Romae, Salvioni, 1747, vol. I, in appendice Cf. D. Romanelli, *Scovorte patrie*, I 109, II 4; G. Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 114; Salvioni-Savorini in *Convoglio storico*, II 496 s., 502; C. Sabatini in *Bull. Abr.*, an. 1920-30, pp. 65-71; E. Carusi, ibidem, an. 1916-17, p. 7-125 e 289 s.; Razzeri, *Guardiagrele*, p. 128, 145; L. Schiaparelli in *Archiv. della Soc. Romana di Storia Patria*, vol. 24, p. 106.

(59) Cf. G. Pansa, *Bibliografia storica degli Abruzzi*, Lanciano, R. Carabba, 1891, pp. 276-283; Pietro Piccirilli, *Luoghi romiti: la Badia Morrone e la cella di Celestino V, con illustrazioni*, in *Emporium* an. 1910, pp. 305-314. — Pansa presso Mazzatinti (cit. alla n. 68), assicura che provengono da questa Badia i seguenti codici dell'archivio di S. Panfilo in Sulmona: Vita di S. Panfilo, Martirologio romano, Vita divi Petri Celestini, Processus pra canonizzazione Petri de Murrone del 13 maggio 1306, Copia actorum pro Episcopo Valvensi contra Aquilanum, del 1350. Cf. G. Celidonio, *S. Pietro dal Morrone Celestino V*, 2 ed. a cura di Mario Capodicasa, Pescara, Artigianelli, 1954, pp. 14-42.

Doveva stare nella stessa Badia anche il famoso *Opus metricum* del Card. G. Stefaneschi sulla vita di S. Pietro Celestino, inviato e dedicato dall'autore all'Abbate Morrone il 28 gennaio 1319. Opera similare, riccamente miniata, trovasi nell'Archivio Capitolare di S. Pietro a Roma, segnato C. 129. Cf. Celidonio, op. cit. p. 27, tav. 4; *Enciclop. Ital. Treccani*, v. *Stefaneschi*; A. Frugoni, cit. alla nota 7, pag. 120.

S. Thomae Apostoli in castro Taurini (Torin di Sangro) cum domo et libris (60).

SCURCOLA MANSICANA - Il Cartulario del Monastero cistercense di S. Matteo in Scurcola, contenente diplomi del periodo Normanno-Svevo, si trova almeno in copia presso la Società Napoletana di Storia Patria. Vedi *Archivio Storico per le Province Napoletane*, an. VII (1882), p. 804, e cf. Pietro Egidi, *Carlo I D'Angiò e l'Abbazia di S. Maria della Vittoria presso Scurcola*, in *Archivio* cit., an. 1909 e 1910.

SULMONA - Federico II concesse a Sulmona lo Studio di Diritto Canonico, durato fino al 1309. La biblioteca relativa stava presso la cattedrale di S. Panfilo, cui via via accessero donazioni di beni e di libri. Nel 1320 la biblioteca funzionava ancora regolarmente anche con prestito di volumi, dietro depositi e ricevute legali. Altri libri venivano commessi. Si conoscono i contratti stipulati dal Capitolo canonico per due preziosi Antifonari miniati: uno diurno, ordinato nel 1322 a Merolo di Buchianico; l'altro notturno, commesso nel 1340 a Berardo di Ofena. Esisterono entrambi sino alla fine del secolo scorso, indi furono venduti dai Canonici assieme ad altri codici. « Chi ha avuto agio di vedere questi volumi (scrive Pietro Piccirilli riferito dal Pansa) non può dimenticare le alluminature d'una finezza sorprendente e la doratura di un lucido abbagliantissimo » (61). Non resta affatto traccia della libreria di Restainuccio Capograssi († 1456), da lui donata parte alla chiesa della Nunziata e parte al convento degli Agostiniani (62). Un codice miscelaneo importantissimo della cattedrale dei secoli XI-XV contenente Vite di Santi, tra cui quella di S. Panfilo e rispettiva liturgia, trovasi oggi nella Biblioteca Vaticana, segnato Vat. Lat. 7810. Probabilmente fu regalato dal Capitolo Sulmonese nel 1580 come quello di Corfinio (63).

Devastata la cattedrale, e quindi anche la biblioteca per i terremoti del 1348 e 1455, vennero ambedue risarcite dal vescovo Bartolomeo de Scalisi (1463-1491), il quale nel 1491 donava alla nuova biblioteca 12 volumi, tra i quali « unum Pontificale pulcherrimum in pergameno descriptum cum dorsis

(60) A. Bolteghì ritenne creazione del falsario G. B. Tufari sia la detta Cronaca di S. Stefano che il *De Comobis Provinciarum S. Bernardini*, opera certissima del B. Bernardino da Fossa. Cf. il citato *Bollettino*, an. I (1910) 131; an. 1951-52, p. 109. Per la storia di detta Badia v. E. Carusi in *Papstum und Kaisertum*, München 1926, pp. 112-115; Domenico Priori, *Badie e conventi benedettini d'Abruzzo e Molise*, Lanciano 1950, vol. I, pp. 13-72.

(61) C. Pansa, *Libri e librerie in Sulmona nei sec. XIII-XIV*, in « *Rassegna Abruzzese di Storia ed Arte* », an. I (1897) 244-262; ed in « *Bollettino del Bibliofilo* », an. II (1920) 211.

(62) G. Pansa nella citata *Rassegna*, p. 256.

(63) Trovasi descritto nel cit. *Monumenti paleografici*, tavv. 17-18 e 22-27. Cf. G. Cellidonio, *Le diocesi di Viterbo e Sulmona*, Casalbordino, De Arcangelis, 1909, vol. I, pp. 17 ss. e 87-100. A p. 93 Cellidonio ricorda che la messa di S. Panfilo, in uso nel sec. XVI, si diceva esemplata da un « Messale membranaceo della cattedrale sulmonese in carattere gotico ».

in auro missis et appositis; unum Breviarium magnum goticum in aliquibus locis solfatum », creduto di S. Ludovico vescovo di Tolosa, francescano; ed il grande Messale pergameneo miniato in oro, coperto di velluto verde, che dicevasi donato alla chiesa della Nunziata dal concittadino Innocenzo VII (1404-1405), recuperato dopo i suddetti terremoti presso i Padri di S. Agostino. Nel corso del tempo detti codici sparirono, e con essi anche la famosa « Bibbia de littera beneventana in quinque voluminibus », donata al Capitolo nel 1251 da frate Berardo, monaco di S. Maria di Casanova (64), nonché il *Flos Evangeliorum*, acquistato nel 1227 dall'Abate di Vallebona (Vedi Vallebona).

Anche la biblioteca francescana di S. Nicola è rimasta completamente priva dei suoi molti codici. Nel 1789 ne furono inviati diversi alla Biblioteca Nazionale di Napoli, dove almeno 13 di essi dichiarano ancora la provenienza: « de loco S. Nicolai Sulmone » (65). Negli ultimi tempi è scomparso anche il codicetto, contenente la Vita del B. Filippo dell'Aquila scritta nel 1456 dal B. Bernardino da Fossa, e pubblicata dal P. Ugone da Pescocostanzo, Roma 1870 (66).

Presentemente nella cattedrale di Sulmona esiste un Pontificale ed un Messale, entrambi miniati, scritti in lettera gotica su pergamena; a nostro parere l'uno e l'altro del sec. XIV (67). Vi si trova altresì un Rituale cartaceo del sec. XIII con rifacimenti ed aggiunte dei sec. XIV e XV. Conta carte 66 non numerate, non miniate, è coperto di cuoio e misura cm. 21 x 17. La carta 35v porta il rito delle Rogazioni, la cui processione doveva sostare in tutte le porte e le chiese della città (68).

(64) G. Pansa nella cit. *Rassegna*, pp. 249-251; G. Cellidonio, nella stessa *Rassegna*, IV (1900) 159; P. Piccirilli, *Monumenti architettonici sulmonesi*, Lanciano, R. Carabba, 1891, p. 98a.

(65) Si trovano elencati nelle nostre *Reliquie letterarie capestranesi*, sotto i rispettivi numeri 118 128 131 133 136 176 269 295 300 313 407 440 441. Vedi L. Cassese, *Guida storica*, II 103 s.

(66) Cf. A. Teuneroni, *Codici Jacopontici di provenienza aquilana* (ora nella comunale di Todi): in uno di essi sta anche la Vita del B. Filippo. Vedi *Bull. Abr.*, an. 1914, pp. 109-112.

(67) Descritti da Grazia Salvoni Savorini in *Convegno storico Abruzzese Molisano*, II, 508, 515, tavv. 51 e 55; e da Guido Piccirilli, *Sulmona. Guida storico-artistica*, ivi, tip. Angeletti, 1932, p. 66-69, fig. 28-31. Più ampiamente saranno descritti da noi in *Collectanea franciscana O. F. Cap.* del 1959. Nell'Inventario degli oggetti d'arte d'Italia, Roma, Libreria dello Stato, 1934, IV, p. 209, oltre ai due codici suddetti ed al seguente Rituale, si fa pure memoria di un Corale miniato della Cattedrale, sec. XIV. Confusione evidente col Messale ivi già recensito!

(68) G. Pansa, *Di un antico Rituale membranaceo della Cattedrale di Sulmona*, Sulmona, Tip. Angeletti, 1894, pp. 18, in 4. Per altri codici della Cattedrale vedi la precedente n. 59. Informazioni sommarie su gli archivi e biblioteche sulmonesi le diede lo stesso Pansa presso G. Mazzatinti, *Gli archivi della storia d'Italia*, Rocca S. Casciano 1897, I 76-80. — Le carte dell'Archivio di S. Panfilo vennero inventariate parte da Nicola Spada e parte da noi; e quelle dell'Archivio notarile da Ugo Speranza. Cf. *Bull. Abr.*, an. 1915, pp. 125-126; 1928, 7-175; 1947-49, 193; Cfr. L. Cassese, *Guida storica e bibliografica degli archivi*, II 85-106.

Nell'Archivio del Comune si conserva un Catasto del 1376, in folio di carta bambagina, molto voluminoso e interessantissimo. La famiglia baronale Sardi possiede il *Codex Justiniani Imperatoris* con glosse e miniature del secolo XIII; due codici della stessa epoca contenenti le opere di Ovidio Nasone, già di Ercole Ciofani ed in origine della Badia Morrone; nonchè i *Carmi* dell'umanista Giovanni Quatrario, trascritti nel 1440 dal suo collega Marianico Amico, e dati a stampa nel 1912 da Giovanni Pansa. Come scriba di un Lattanzio del 1467 viene ricordato il Canonico Alviso d'Antonio, e circa lo stesso tempo il famoso Meo d'Aristotile, poeta e miniatore (69).

Tagliacozzo - Il monastero dei santi Cosimo e Damiano, tuttora abitato dalle monache benedettine, giusta l'inventario redatto nel 1400 da fra Pietro Ungaro, possedeva 56 codici. A Montecassino si conserva appena un frammento di uno di essi in bella scrittura beneventana del sec. XIII, contenente parte del *Tractatus S. Augustini in Joannis Evangelium*, descritto da Mauro Inganez nella citata *Miscellanea Giovanni Mercati*, vol. VI, p. 276. Un Regesto di 74 pergamene (dal 1149 al 1648) dello stesso monastero, ora a Montecassino, venne pubblicato dal medesimo scrittore nel *Bullettino Abruzzese*, an. 1915, pp. 227-265. Sul Breviario di Fra Giovanni di Tagliacozzo vedi *Collectanea Franciscana* del 1956, p. 274 s.

Nella chiesa di S. Francesco in Tagliacozzo si conservano due codici liturgici in pergamena: un Messale e un *Diurno*, erroneamente attribuiti al protostorico dell'Assisiato Fra Tommaso da Celano (e non da Cellino), morto non oltre il 1260. Il primo è della seconda metà del sec. XIII; l'altro della seconda metà del sec. XV. Li abbiamo descritti diffusamente per la *Collectanea franciscana* dei Padri Cappuccini, an. 1959. Il Messale fu pure descritto da Mariarosa Gabrielli in *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia*, vol. IV, p. 233; e da Grazia Salvoni Savorini in *Convegno Storico*, II, 503, tav. 49. Per la storia e bibliografia di Tagliacozzo v. L. Cassese, op. cit. II, 106-109.

Teramo - L'Antinori (*Raccolta di memorie storiche degli Abruzzi*, IV 439), per dimostrare che la voce Abruzzo deriva da Teramo, detta anticamente *Aprutium* ed anche *Abruptia*, cita tre codici di essa città: 1) un esemplare delle opere del Ven. Beda esistente nella Biblioteca Barberini, trascritto dal prete aprutino Adelberto « ad honorem Beatae Mariae sedis Abruptiensis », la primitiva cattedrale teramana; 2) un *Evangeliarium* della stessa chiesa, in cui leggevasi: « donatus per Widonem (Guidonem) Episcopum Abruptiensem maioris ecclesiae civitatis Abruptiae »; 3) un *Necrologium* della chiesa di S. Flaviano, dove il ricordo dello stesso « Guidi Episcopi, qui refecit

(69) G. Pansa, *Libri e librerie di Sulmona*, in « *Rassegna Abruzzese di storia ed arte* », I (1897) 237; IV (1900) 134. Cosimo Mighorati, indi Innocenzo VII, mentre studiava all'Università di Perugia, lavorava pure da perito amanuense. Cf. Giov. Hofer, *Gioanni da Capestrano*; Aquila, S. Bernardino, 1955, p. 63.

Abruptiam, desolatam a Roberto Comite Loritelli », an. 1153. Il primo codice citato, dei sec. IX-X, con premio e sottoscrizione del suddetto Adelberto, trovasi oggi nella Biblioteca Vaticana, segnato Barber. Lat. 505 (già XI 148), descritto dal Carusi nel citato *Bullettino abruzzese*, V (1914) 80 s., e nei ricordati *Monumenti paleografici*, tavv. 8-9. Gli altri due del vescovo teramano Guido II (1156-1170), tuttavia esistenti al tempo del Polidoro, non sappiamo dove andassero a finire. Guido, durante la distruzione di Teramo, abitò nel castello plebano di S. Flaviano, oggi Giulianova.

Teramo ci trasmette non solamente notizie di altri codici ma anche nomi d'insigni maestri scribari e alluminatori, specie durante il sec. XIV. Agostino di Leonardo è l'autore di un Messale, ordinatogli per il monastero di S. Maria di Propezzano, da lui firmato coll'anno 1390, di cui si lamenta la perdita. Muzio di Francesco di Cambio è l'autore firmato della Bibbia splendidamente miniata, regalata nel 1887 a Leone XIII dal P. Raffaele Jacobucci di S. Valentino, dei Minori Conventuali, e che ora figura tra i Codici latini della Vaticana, n. 10220 (70). Berardo da Teramo fu l'artefice del famoso Antifonario, andato a finire da S. Benedetto a Gabbiano presso Giulianova, nella Collezione Hoepli di Milano (71). Sembra fattura della stessa mano il *Liber Censualis* del Capitolo della Cattedrale scritto nel 1348; nonchè i fogli rimasti di un Corale, andato a finire ad Amsterdam. L'influsso artistico dei suddetti Maestri si riflette pure nel *Quaternus* del 1371, conservato nell'Archivio Vescovile (72). Altri codici interessantissimi, quali il suddetto *Liber censualis*, il *Cartulario della Chiesa Teramana*, del sec. XII in minuscola itlica e beneventana, ed il *Bullarium Capituli Aprutini* del secolo XIII-XV, vennero editi ed illustrati dal polistore della regione teramana Francesco Savini (73).

La Biblioteca Provinciale « Melchiorre Delfico » possiede due codici preziosi: gli Statuti Teramani del 1440 in pergamena, carte 104, cm. 32 x 22, con titoli rubricati ed iniziali ornate, opera di Giacomo di Bartolomeo, canonico della Cattedrale, editi dal lodato Savini (Firenze, Barbera, 1889); ed un Salterio con antifone ed inni per l'ufficiatura corale notturna, già del convento francescano locale di S. Maria delle Grazie. Conta fogli 246, cm. 58 x 40 e miniature 11, alla foggia dei Corali Aquilani, ed anch'esso della

(70) Paolo Liebaert, *Muzio di Cambio da Teramo, ignoto miniatore abruzzese del sec. XIV*; in « *Rassegna Abruzzese di storia ed arte* », an. 1912, fascic. II, p. 35-48. Vedi pure *Convegno Storico*, II 511 tavv. 63-64.

(71) Cf. *Convegno* cit., II 512, tav. 53 e 65. V. Balzano, *Berardo da Teramo*, in *Rassegna* citata, III (1927) 18-120, tav. 3.

(72) Parla dei singoli testi citati, con saggi di tavole fotografiche, la teramana Grazia Salvoni-Savorini nel cit. *Convegno Storico*, II 512-15.

(73) Cf. Raffaele Aurini, *Francesco Savini e la sua opera, saggio bibliografico*; Teramo, Tip. Ars et Labor, 1950, num. 67, 91, 105. Abbiamo visto il codice del *Cartulario* nello studio privato di mons. Vescovo; ma gli originali del *Quaternus*, del *Liber censualis* e del *Bullarium* non sono stati reperibili alle nostre ricerche, coadiuvate sia dall'archivista della Curia che da quello del Capitolo!

seconda metà del secolo XV. Una delle miniature rappresenta San Bernardino con aureola (canonizzato nel 1450), affiancato da S. Giovanni di Capistrano e da S. Giacomo della Marca, non ancora canonizzati; perciò senza aureola (74).

Uscirono dallo stesso Convento vari codici presentemente nella Biblioteca Naz. di Napoli, tre dei quali conservano la pertinenza espressa: *Isti libri veniunt de loco Therami*. Il 1° (VIII A A 23) contiene diversi Sermoni; il 2° (XII F 1) riporta la « Sposizione dei Vangeli di Simone da Cascia »; il 3° (XII F 20) la Quadriga di fra Nicolò da Osimo, con 4 pergamene scritte poste di guardia nell'interno della legatura (75).

TOCCO CASABURIA - Nel convento francescano di S. Maria del Paradiso si conservano un Salterio ed un Antifonario in pergamena, scritti in gotico con iniziali ornate nel sec. XV, in pessimo stato di conservazione: testi mutili, legature rotte, fogli asportati. Il Salterio misura cm. 48 x 34, l'Antifonario cm. 40 x 29. Ne fa menzione il prof. Francesco Verlengia nella sua *Rivista Abruzzese*, X (1957) 37. Sembra che non possano dirsi opera del B. Filippo dell'Aquila († 1456) come il Verlengia suppose. I Religiosi possessori ne hanno recentemente curato il restauro.

TRASACCO - La chiesa parrocchiale di S. Cesidio e Compagni, Martiri locali, possiede un prezioso *Antyphonarium diurnum*, ossia Graduale, iniziato nella metà del sec. XIV, ben legato e conservato. Carte numerate in rubro CCLXXXVI, cm. 49 x 35. A parere di Grazia Salvoni-Savorini, le miniature di diversa fattura hanno tutte una medesima impronta stilistica, che ricorda i codici di Guardagrele (76). A c. 211 sta la Messa di S. Cesidio, invocato altresì nella litania del Sabato Santo. La Messa di S. Francesco d'Assisi, con ottava (c. 218) è quella odierna dei Frati Minori: *Gaudeamus omnes*, ecc.

VALLEBONA - Il 13 dicembre 1227 Lorenzo, abate del monastero di S. Pietro di Vallebona, ossia Arabona presso la stazione di Manoppello, cede al Capitolo Sulmonese di S. Panfilo il codice *Flos Evangeliorum*. L'atto originale di cessione si trova a Montecassino: Pergamene di S. Spirito del Morrone, n. 280, già registrato dal citato Abate Morrone Ludovico Zano-

(74) Venne descritto dal citato Savini ne *Il Popolo Abruzzese*, Teramo, 10 marzo 1923. Cf. *Convegno Storico*, II 517, tav. 75.

(75) Cf. A. Chiappini, *Reliquie letterarie*, cit., pp. 150, 155 ss.

(76) Così nel cit. *Convegno Storico*, II 510, tavv. 59 e 62. Antonio De Nino nel descrivere lo stesso codice in *Arte e storia*, VI (1887) 150, prese un forte abbaglio. Suppose che i tre Magi, rappresentati nominalmente nella miniatura *In Epiphania Domini*, fossero tre Benedettini, probabili artefici del codice in parola! Venne tosto corretto nella stessa rivista (p. 176) da Paolo Tedeschi coll'articolo: *Non miniatori, Magi*.

to (77). Le varie vicende e denominazioni di questo monastero, fondato per i Cistercensi nel 1149 da Boemondo conte di Manoppello, vengono riferite da Giovanni Pansa con estratto del suo antico Regesto dalla fondazione al 1388 (78).

P. ANICETO CHIAPPINI O.F.M.

(77) Cf. G. Pansa nel *Bollettino del Bibliofilo*, II (1920) 210. Nel Catalogo ms. della Biblioteca Cassinese del 1532, contenuto nel codice Vat. Lat. 3961, a fol. 3. leggiamo: « Item quidam libellus qui dicitur *Flos Evangeliorum*, incipiens: *Beatissimus Ambrosius* ».

(78) G. Pansa in *Rassegna Abruzzese di storia e d'arte*, III (1889) 159-191. Cf. V. Bindi, *Monumenti artistici*, pp. 651-654; G. Sabatini in *Bull. Abr.*, an. 1929-1930, pp. 47-57; D. Priori, *Badie e conventi benedettini in Abruzzo*, vol. I, pp. 213-255.